Anno X. TORINO, Giovedì 14 Settembre 1876 Num. 254.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 40 . 21 . 12.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 SETTEMBRE 1876.

Il decreto di scioglimento della Camera.

Benchè non ancora inserito nella *Gazzetta ufficiale*, si ritiene come certo il decreto di scioglimento della Camera elettiva, e il *Diritto* e il *Bersagliere* col loro linguaggio ci fanno credere che esso sia necessario ed imminente. Si dice anzi che la convocazione degli elettori sarà aggiornata al 29 di ottobre o in quel torno.

La questione fu già trattata diffusamente e spesso dalla stampa e nelle associazioni politiche e si recarono omai tutti gli argomenti che si potevano addurre in favore di quel provvedimento o contro di esso. Non rimane più molto a spigolare in quel campo.

I radicali lo invocarono istantemente, mentre le frazioni più temperate della parte ministeriale lo credevano intempestivo. Fu osservato che nissun fatto importante era accaduto dopo la sospensione delle tornate parlamentari, che il giudice supremo, il popolo, non aveva un punto speciale su cui manifestare i suoi voti, che intanto i più erano indubbiamente favorevoli al Governo, dichiaratisi ripetutamente tali, le norme del reggimento rappresentativo esigere quindi che si continuasse colla Camera presente, finchè non fosse accaduto uno spostamento nella maggioranza.

Questa ragione faceva sicuramente forza al Governo. che per lunga pezza non si appigliò a partito dello scioglimento. Credevasi questo da prima sicuro, poi fu ricisamente negato. Affermavasi che su tale questione fosse scisso il Ministero e ripugnasse specialmente a quella provvisione l'on. Nicotera, per propiziarsi specialmente i nuovi ministeriali della Toscana. Si vinse tuttavia il partito contrario, fu risoluto di fare un appello al paese colla speranza che la maggioranza ministeriale sarà più omogenea, poichè, a torto o a ragione, non si crede che la destra sconfitta al 18 di marzo possa in veruna guisa ricuperare il perduto potere.

Non ci maravigliamo punto che i radicali desiderino lo scioglimento dell'Assemblea attuale, anche prima che siasi approvata una nuova legge elettorale. Che questa non si proponga in senso molto largo, che non debba essere una specie di ammissione all'urna di tutti i cittadini che sappiano scrivere il loro nome sopra una scheda, ne sono già persuasi e per le tendenze conosciute della nazione a quel proposito e per le esplicite dichiarazioni del Ministro dell'interno; non possono quindi sperare molto in un indugio per tale motivo. E come sono consci di non essere che in piccola minoranza, non hanno al postutto molto a perdere.

Possono anche considerare come un successo l'aver fatto prevalere la loro opinione contro quella degli altri sostenitori del Governo, come un'avvisaglia, un combattimento di avamposti in cui i loro avversarii (possiamo senza tema di errare qualificarli tali, quantunque presentemente combattano sullo stesso terreno) ebbero la peggio. Ma potrebbe anche darsi che questo loro calcolo fosse sbagliato. Nel discorso di Caserta il Ministro disse tondamente che le riforme amministrative e non le politiche sono quelle che stanno a cuore alla nazione, queste sarebbero dunque indefinitamente differite. I radicali invece poco curano le riforme tributarie e la semplificazione dell'amministrazione, in paragone di più sostanziali innovazioni.

Ad ogni modo sarà pur d'uopo che gli elettori sappiano precisamente su che debbano manifestare la loro opinione. Nel breve tempo che rimase aperto il Parlamento, dopo l'avvenimento al potere dell'on. Depretis, non furono agitate nuove questioni, non sottoposto al Parlamento alcun disegno di legge, il quale accenni ad un cambiamento di sistema. Rimane sola la questione di fiducia nei nuovi rettori, ma noi ci aggiriamo in un circolo vizioso, perchè questa fiducia appunto non si otterrà che col fermo proposito di mutare il sistema vizioso che ci cagionò tanti malanni. Ora nè la nomina delle Giunte incaricate di studiare, quando si pensava che gli aspiranti al potere si sarebbero presentati armati di tutto punto, con un piano il quale supponevasi compilato da lunga mano, nè i discorsi pronunciati dai rettori in pubblico, possono sinora avere dileguato i dubbii, chiarito positivamente le intenzioni del Governo.

Senonchè l'on. Presidente del Consiglio annunziò già a Torino, in una memorabile giornata, che queste intenzioni egli si riservava di manifestarle più tardi a' suoi elettori di Stradella. Allora disse che avrebbe esposto più precisamente le proposte che avrebbe assoggettate al Parlamento. Egli è vero che relativamente alla questione a questi momenti più rilevante, a quella che male risolta cagionò la rovina del Ministero precedente, si è già disgraziatamente legate le mani e la condizione non mutò, durante le vacanze parlamentari, punto in meglio, onde non possiamo aprir l'animo a liete speranze. Forse il Ministro ebbe cura speciale di non illudere le popolazioni, per poi far succedere un crudele disinganno, di non mostrarsi troppo roseo, affinchè si senta maggiormente un beneficio anche lieve. Attendiamo dunque con ansietà il nuovo discorso di Stradella, che dovrà servire di faro agli elettori nel venturo mese.

Ma se questi saranno invitati a dichiarare co' loro suffragii se intendano aderirvi, faranno bene intanto a non istare colle mani alla cintola. Al programma ministeriale contrappongano il proprio, non si lascino cogliere alla sprovveduta, pensino sin d'ora ai candidati i quali più probabilmente sappiano e vogliano promuovere le bramate riforme. Osservino come i loro rappresentanti abbiano adempiuto il loro mandato, se siano rimasti fedeli alle fatte promesse. Il Governo vuol essere sostenuto, ma non ciecamente, animato a progredire, ma si osservi bene se non si dilunga dalla via retta. I cittadini non ebbero mai una sì favorevole occasione, come presentemente, per dare una solida base al Governo, per assicurare la libertà in tutto e per tutto, non quella di alcuna fazione, cosa molto diversa. Bando alla retorica, alle vacue declamazioni, alle viete distinzioni di parte di sinistra e di destra. Siano piuttosto norma agli elettori la rettitudine, il buon senso, lo studio delle riforme utili, dell'economia, della buona amministrazione.

Casale, 12. — Ieri, alle 5 pomeridiane, sotto la galleria vicina alla stazione di Casale, vi fu un incontro tra la locomotiva d'un treno merci e quella d'un treno di passeggieri che eseguiva un movimento. Nessuna disgrazia.

Savona, 13. — Per la lodevole condotta tenuta durante l'espiazione della pena, ottantadue militari detenuti nel Reclusorio di Savona venivano nei giorni ultimi scorsi graziati dal Re.

Ieri mattina un primo drappello di trentaquattro di questi individui moveva alla ferrovia. Essi erano diretti alle stanze dei varii corpi cui appartenevano prima della condanna.

Cairo Montenotte (Savona), 12. — Scrivono da Cairo Montenotte che la quantità dei funghi ivi portati sul mercato fu tanta e sì strabocchevole che il giorno 12 un largo tratto della piazza principale era tutto coperto di funghi, uovali specialmente, ammonticchiati per terra alla rinfusa, in attesa di avventori. Nel pomeriggio un carrettone ne caricò buona parte e li portò verso la riviera; quel che rimase si dovette alienare quasi per nulla.

Genova, 13. — La notte scorsa, verso un'ora ant., i soliti ignoti penetrarono per la seconda volta nella chiesa di S. Nicola, ma questa volta fu ben scarso il loro bottino, poichè appena il sacrestano ebbe visto che quella non era l'ora di pregare e che quei strani divoti altro non erano che ladri, diede l'allarme suonando a distesa le campane; senonchè i mariuoli, uditi i sacri bronzi e vedendosi disturbati così nella loro pietosa impresa, se la diedero a gambe esportando seco ben pochi oggetti di valore, abbandonando gli altri che già avevano raccolti e lasciando in cambio di quelli esportati qualche ferro del loro mestiere e quattro paia di scarpe.

Milano, 13. — I Congressi, si sa, non vanno mai senza banchetti. Il Congresso bacologico banchettò quindi ieri nel Salone dei Giardini pubblici. Tassa lire 7 a testa.

Il desinare fu allestito dal caffettiere del Salone.

Alle 6 erano tutti intorno alle tavole con l'appetito d'un filugello che si sveglia dal terzo sonno. Erano più di 150; pochi in marsina e guanti *gris-perle*, parecchi con giacchette molticolori ed in testa un cappellaccio, che non si cavarono nemmeno durante il banchetto. C'erano commendatori e cavalieri pieni di sussiego e campagnuoli alla buona, dal sorriso bonario ed arguto.

Alla levata di tavola i soliti brindisi e dopo i discorsi la festosa adunanza si sciolse.

Oggi i membri del Congresso bacologico faranno una gita sul lago di Como. Fu disposto per un asciolvere a bordo del piroscafo. Verrà fatta una visita, a Bellano, agli stabilimenti industriali Gavazzi, per invito dei proprietari. Vi saranno le regate, come abbiamo annunciato, sul lago; indi visita, a Como, ai monumenti, per invito di quel Municipio, ed a Lecco.

Monza, 12. — Un fatto che ha rattristata tutta la città è avvenuto ieri. Certo Gariboldi, d'anni 26 circa, aveva domenica sposata una bella ragazza, d'anni 23, colla quale aveva fatto all'amore per cinque anni. Dopo essersi uniti in matrimonio, gli sposi partivano per Lecco allegramente, ed alla sera ritornavano in Monza. Siccome non era ancora allestita la camera nuziale, così la sposa andò a dormire presso i genitori, e lo sposo ancora nella sua camera vecchia.

I vicini del Gariboldi, non vedendolo ad uscire di stanza, temettero che si sentisse male, e fecero ogni sforzo per penetrare nella di lui stanza. Quale non fu il loro spavento trovando che desso aveva tentato di suicidarsi, tagliandosi con un ferro il collo!

Fu tosto soccorso; ma lo stato del Gariboldi è gravissimo.

Bellano (Como). — Domenica, con intervento di parecchie rappresentanze ufficiali e cittadini d'ogni ceto, ebbe luogo l'annunciata inaugurazione del monumento a Tomaso Grossi, il popolare autore del *Marco Visconti*, dell'*Ildegonda*, della *Fuggitiva* e di molti e molti altri lavori che tutti abbiamo letti; l'amico diletto del popolarissimo Carlo Porta.

Fu questa una modesta, ma commoventissima cerimonia.

Il monumento è opera dello scultore Tantardini. È di marmo di Carrara; la statua è un po' più grande del naturale e poggia su di un piedestallo, su tre lati del quale si leggono tre iscrizioni.

Venezia, 13. — Iersera verso le ore 7 e 1/4 un capo-mastro muratore usciva dall'osteria all'angolo del Campo San Maurizio, e salutati gli amici, diceva loro che si recava a casa.

Appena fatti pochi passi gli fu sopra un individuo tarchiato, uomo sui cinquant'anni, che gli diede tre ferite, una alla tempia e due al basso ventre, e senza neppur fiatare si volse a passo precipitato verso Calle del Doss onde nascondersi.

Tosto si raccolse gente e l'infelice capomastro venne condotto nella farmacia Galvani, dove accorse subito premurosamente il dottor Vivante, che gli prestò le prime cure.

Interrogato dai carabinieri e da alcuni amici il capo-mastro sui motivi che potevano aver dato luogo a quel ferimento, egli non rispose che colle sole parole:

— Sono accidenti!

Il sangue gli sgorgava a larga copia dalle profonde ferite e fu trasportato all'ospedale dove versa in grave pericolo.

Il feritore intanto, macchiate le vesti di sangue, cercava di fuggire, o almeno di far perdere le sue traccie, ma tutto indarno perchè dall'istante che egli commise il misfatto fu inseguito con lodevole insistenza da due borghesi che si trovavano presenti all'assassinio, fino a che sopraggiunti alcuni altri signori, ed un milite di fanteria, potè essere arrestato senza opporre resistenza alcuna. Disse chiamarsi Pietro Rizzo che esercitava il mestiere di terrazzaio.

Si seppe ch'egli era amico del ferito, col quale si trovavano spesso assieme all'osteria in campo S. Maurizio. Il ferito ha anch'egli una cinquantina d'anni ed è piuttosto pingue. Ambedue godevano, a quanto ci si disse, buona fama.

Reggio Emilia, 12. — Al Concorso agrario regionale i premi governativi per la classe degli equini vennero così assegnati:

Medaglie d'oro. — Al marchese Rodolfo Varano con L. 1500, per gruppo di cavalli della Virgiliana; altra con L. 500, per una cavalla con lattante; altra con L. 900, per due puledri di due anni; altra con L. 800, per puledri di tre anni.

Medaglie d'argento. — Al marchese Varano con L. 400, per lo stallone *Ricordo*. Al sig. Luigi Comper di Marcaria con L. 300, per una cavalla col lattante. Al sig. Marcello Chizzolini con L. 150, per puledri di due anni. Al sig. Livio Tamburini di Asola, id. Al signor Domenico Furlani di Revere con L. 200, per puledri di tre anni. Al sig. Sabbioni Idilio con L. 200, id. Al marchese Ippolito Cavriani con L. 200, id.

Medaglie di bronzo. — Al barone Raimondo Franchetti con L. 500, per la sua razza di Canedole. Al signor Marcello Chizzolini con L. 200, per lo stallone *Principe*. Al barone Franchetti con L. 200, per una cavalla col lattante. Al signor Battura Francesco con L. 200, id. Al sig. Leonardi Giovanni con L. 100, per puledri di due anni. Al sig. Sabbioni Idilio con L. 100, id. Al barone Franchetti con L. 100, per puledri di tre anni. Al signor Truzzi Pompeo di Motteggiana con L. 100, id.

Firenze, 13. — L'Esposizione solenne della Società d'incoraggiamento delle belle arti a Firenze incomincierà il giorno 17 dicembre anno corrente e verrà chiusa il dì 4 febbraio 1877.

— Si sta per effettuare il tramutamento della sede del Tribunale civile e correzionale dagli Uffizi Corti al palazzo dell'ex-convento di San Firenze.

In seguito al trasferimento dell'amministrazione del Fondo del culto a Roma, che deve essere effettuato nell'ottobre entrante, il Tribunale civile e correzionale verrà installato nel palazzo ov'ebbe sede il Ministero dell'istruzione pubblica.

Bari, 12. — Ecco le conseguenze delle feste e dei mortaretti.

A Casamassima domenica scorsa alla festa di San Rocco si fece la solita scarica dei mortaretti, la quale ebbe la sua vittima, poichè crepato uno di quei pezzi di ferro andò a colpire un povero uomo, padre di famiglia, guardia campestre di quel Comune, il quale restò cadavere all'istante.

CRONACA CITTADINA

Invio d'operai a Filadelfia. — Dall'egregio Presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale riceviamo la seguente:

Torino, il 13 settembre 1876.

Signor Direttore,

Sono in debito di ringraziarla per la pubblicazione data dal diffuso di lei giornale alla sottoscrizione aperta da questa Società per l'invio a Filadelfia di operai italiani.

La ristrettezza del tempo, la lontananza del luogo e l'ingente somma che sarebbesi richiesta, sono le cause per le quali lo scopo prefisso non si potè ottenere.

Difatti, benchè S. E. il Ministro dell'interno, il signor Prefetto, la Deputazione provinciale e distinti industriali e commercianti abbiano corrisposto all'invito, tuttavia la somma ottenuta fu ben lungi dal rendere attuabile l'invio anche di pochi operai a Filadelfia.

Per tali motivi il sottoscritto invita col mezzo del periodico della S. V. Ill^ma diretto, quei sottoscrittori che avessero contemporaneamente versato la loro oblazione, a ritirarla presso la sede di questa Società (Piazza Castello, N. 25), a meno che loro piaccia lasciarla in deposito fino a che si effettui eguale sottoscrizione per l'Esposizione di Parigi nel 1878, alla quale già fin d'ora questa Direzione stabilì che si erogassero tanto la somma già da essa fissata quanto quelle delle quali non si procedesse al ritiro fra tutto il mese di ottobre prossimo.

Nel rinnovarle i vivi miei ringraziamenti ho l'onore di proferirmi colla massima osservanza di V. S. Ill^ma

Devot^mo servo
Il presidente: Luigi Aiello.

Ringraziamento. — Il sottoscritto dolente di non averlo potuto far prima perchè oltre alle perturbazioni dall'incendio della sua cascina cagionategli, dovette ancora tenere per subito incomodo due giorni di letto, ringrazia l'Istituto Bonafous sia nelle persone dei signori direttore, ispettore cav. Gengy, capi e maestri Spinelli, Gargano e Landra, che dei giovani dell'Istituto che accorsero i primi con una pompa in suo aiuto, il reverendo signor parroco della Madonna di Campagna, il sig. Durio che prestò pronto e valido soccorso co' suoi operai, i signori Malan padre e figlio, cav. Enrico Martinolo, Barberis, damigella Radino, Villata, Berutti e Defilippi, il sig. Galletto, zoccolaio, che corse ad avvisare i pompieri a Torino, questi ultimi il cui zelo e coraggio è abbastanza noto a tutti, i Reali carabinieri e guardie campestri, i muratori che tagliarono la comunicazione dell'incendio al restante del fabbricato, ed i terrazzani della borgata, quali tutti concorsero a spegnere l'incendio, pregando coloro i cui nomi non conosco ancora o per dimenticanza abbia taciuto ad averlo di ciò per iscusato.

Abbiano tutti quanti, lo ripeto, i suoi più vivi e sentiti ringraziamenti.

Avv. Cavalchini.

---

(57) (Vedi num. 253)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLI.

Assassinio.

Quella sera in cui, nello studio del giornale di Biagio Livi, il barone Faconti e compagni congiuravano contro la vita del dottor Anselmi, questi, secondo il solito da parecchi giorni, come aveva detto bene il Parione che l'aveva fatto codiare dalle spie, trovavasi nella casa del pittore Boccherio, il quale, alquanto peggiorato dal giorno prima, aveva più che mai bisogno dell'opera pietosa del medico. Era con lui Giuseppe, il quale non aveva cessato intorno al suo antico maestro il generosamente assuntosi ufficio d'infermiere.

Il medico erasi fermato fino ad ora più tarda che le altre sere; quando sentì finalmente suonare le undici al vicino campanile, egli si alzò e si dispose a partire. L'infermo era più calmo e già trovavasi in un queto sopore che faceva sperare per lui meno tristo il resto della notte; e Giuseppe anche in questa, come già in parecchie altre precedenti, avrebbe vegliato su di esso.

Anselmi diede le ultime istruzioni e gli ultimi saluti a Giuseppe, e poi pian piano, in punta di piedi, per non turbare menomamente quel poco riposo del malato, andò verso l'uscio. Giuseppe prese il lume e lo accompagnò fino sul pianerottolo.

— Grazie; e tornate pure presso il malato: — disse Anselmi fermando a capo della scala il pittore che voleva fargli lume fino al basso. — Io mi accenderò qui un moccoletto che mi porto meco apposta per non rompermi la testa giù delle scale, e non mi occorre altro.

Così fece, e dopo una nuova stretta di mano, Giuseppe rientrò nella stanza del Boccherio, e il dottore col suo moccoletto acceso discese le scale fino all'uscio da via che il Sinceri aveva aperto tirando la corda.

I nemici del buon dottore che stavano aspettandolo in agguato, cominciavano a impazientarsi e a temere ch'egli sfuggisse loro o non essendo venuto quella sera, o già essendone partito, e fermandosi presso al malato tutta la notte.

Federico Parione si mordeva dal dispetto il labbro inferiore, Biagio Livi bestemmiava come un galeotto, mentre percorrevano con passo febbrile un breve tratto di strada alla più vicina cantonata, l'occhio avidamente fisso su quella porticina che non voleva aprirsi e dar passo al personaggio aspettato.

Cencio Canciano, indifferente, le spalle appoggiate al muro della casa di prospetto, proprio innanzi alla porticina che gli avevan detto, le braccia incrociate e stringendo nella mano destra il pugnale che gli avevan dato, stava immobile, gli occhi mezzo socchiusi, con tutta l'apparenza di covare tranquillamente i tanti bicchierini di zozza che aveva ingolati.

Finalmente l'impaziente attesa degli scellerati fu soddisfatta; udirono lo scricchiolìo della serratura dell'uscio, di cui la corda tirata da Giuseppe faceva scattar fuori la stanghetta; si fermarono, fecero un cenno e mandarono una voce sommessa a Canciano, il quale si riscosse, staccò le spalle dal muro e si avanzò d'un passo verso il mezzo della strada; stettero sospesi, palpitanti a guardare verso quell'uscio.

Una riga di luce, dopo un poco, filtrò traverso l'apertura dei battenti dell'uscio: poi questo si aprì e un uomo con in mano un moccoletto acceso, la cui luce gli batteva di pieno sulla faccia, sotto la tesa del cappello, comparve sulla soglia.

— È lui! — esclamarono sommesso ad una voce, tentandosi col gomito a vicenda Parione e Livi; e si vennero accostando a cauti passi verso il luogo dove stava piantato come un colosso Cencio Canciano, col pugnale serrato nella destra.

La sorte pareva aver preparato una notte apposta pel compimento di simile delitto. Il cielo nuvoloso era nero come l'inchiostro e non ne veniva il menomo raggio nè di luna nè di stelle; un'acquerugiola fina fina, che pareva filtrata traverso uno staccio, scendeva a spruzzaglia, rendendo al solito sdrucciolevole, quasi untuosamente lucida la pietra del selciato; traverso quella tenebra e quel pulviscolo di piova i rari lampioni di quelle stradicciole deserte mandavano una luce smorta e quasi inutile.

— È lui, — ripetè Parione, — e non c'è anima viva. Il colpo è fatto e siamo salvi.

S'aspettavano che Cencio, secondo l'ordine che gli avevan dato, si slanciasse su quell'uomo; e invece il sicario stava sempre lì piantato, immobile. Pensarono

Teatri. — Avete letto il programma della grande stagione autunnale del teatro Vittorio Emanuele? È un programma che va letto e *studiato* dai nostri buongustai di musica perchè le merita daddovero.

L'impresa, rappresentata dall'egregio maestro Giuseppe Bozzelli, darà non meno di 50 rappresentazioni di opere serie e balli grandi.

Le opere scelte sono: *Semiramide* di Rossini; *Il fiore d'Harlem*, melodramma in 3 atti (nuovissimo), musica del maestro barone F. de Flotow, il quale verrà appositamente a Torino a mettere in scena la sua opera; *Don Sebastiano* del maestro Donizetti; *Demetrio*, melodramma storico in 3 atti (nuovissimo) del maestro R. Coppola, posto in scena dall'autore.

I balli destinati sono: *Flik e Flok* di Taglioni, riprodotto dal coreografo José Mendez, e *Pietro Micca* del coreografo L. Manzotti, posto in scena dall'autore.

La Compagnia di canto è composta dei seguenti distintissimi artisti:

Prime donne soprano assolute: Giuseppina Pasqua e Chiara Bernau; prima contralto assoluta: Giuditta Celega; primi tenori assoluti: Giuseppe Carrion e Napoleone Gnone; primi baritoni assoluti: Enrico Pogliani e Pietro Marucco; primi bassi assoluti: Ettore Marcassa e Icilio Sbordoni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giuseppe Bozzelli; maestro istruttore dei cori: Giuseppe Santi; direttore d'orchestra pei balli: maestro Alessandro Simondi; direttore della banda: maestro Ernesto Franceschini.

Anche la Compagnia di ballo è rappresentata per bene. Vi sono i coreografi Manzotti e Mendez; i primi ballerini assoluti di rango francese, Adelaide Ferrari e Achille Coppini-Bartolini; una prima ballerina di rango francese, Albertina Maero; una prima ballerina italiana (e supplemento), Angiolina Cappellini; i mimi assoluti: Giuditta Ballerini, Luigi Manzotti, Angelo Cuccoli, Eliseo Zambelli, Giovanni Venanzio, ecc.; più 32 seconde ballerine, 16 secondi ballerini e 24 ragazze dalla Scuola di ballo.

L'insieme negli spettacoli musicali avrà n. 80 coristi, n. 16 coriste, n. 55 professori d'orchestra e banda sul palco scenico.

La prima rappresentazione è fissata per la sera del 27 corrente.

Con un cartellone di questa fatta non possiamo attenderci che degli spettacoli *monstre*.

— Cavallerizzi ed amazzoni a Torino!

Avremo per otto giorni nella vecchia piazza d'Armi (corso Principe Amedeo) un Gran circo *equestre inglese* diretto dal signor Bell.

Gli artisti che lo compongono sono numerosissimi e se ne vedranno dei nuovi non solo per Torino, ma per l'Italia, almeno così dice il cartellone.

Vi saranno quindi intermezzi comici pei *clowns*, cavalli ammaestrati, ecc.

Le due prime rappresentazioni avranno luogo domenica 17: una alle 3 pomeridiane, l'altra alle 7 1/2.

Il Circo, è sempre il manifesto che parla, sarà solidamente costrutto, riparato da qualsiasi intemperie e bene illuminato; i posti per gli spettatori sono comodi e decenti. Il camerino del Circo è aperto alle ore 6 1/2 per la vendita dei biglietti.

Oleografia. — Tutti sanno come con questo metodo di riproduzione di dipinti siansi ottenuti, in Germania specialmente, magnifici risultati. Pare, e speriamo di non ingannarci, che questo primato abbia da venire fra poco all'Italia se si otterranno molte riproduzioni oleografiche simili a quella che ieri, per caso, vedemmo esposta sotto i Portici di Po dal Baccolarini.

È una riproduzione relativamente grande (forse 50 centimetri su 70 o 75), del celebre dipinto di Raffaello: *Lo sposalizio di M. V.*, e riescì un vero incanto per purezza di disegno, per delicatezza di contorni, per armonia e vivezza di tinte, per ottima intesa del panneggiare, dell'ombreggiare e degli sfondi, difficoltà che ostarono finora al perfezionamento delle oleografie. Abbiamo saputo che questa meraviglia viene da uno stabilimento testè apertosi a Milano.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 21 al 27 agosto, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Torino 27,6, Parigi 33,1, Vienna 30, Buda-Pest 51,8, Praga 42,1, Berlino 39,5, Monaco 36,9, Londra 22,6, Liverpool 27,8, Birmingham 32,1, Manchester 32,5, Sheffield 33, Dublino 16,6, Glascovia 22, Edimburgo 12, Amsterdam 20,9, Copenaghen 21,3, Christiania 22,3, Stoccolma 22,1, Brusselle 20,3, New-York 26,8, Brooklyn 32,8, Filadelfia 29,3, Boston 30,2, Bombay 28,2.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 settembre

Corte comm. sacerdote Pietro Antonio, di anni 79, di San Michele Mondovì, professore di filosofia alla regia Università di Torino — Ossola Maurizio, id. 33, di Casalborgone, conciatore — Culla Rosa, id. 42, di Collegno, guantaia — Valenti Felice, id. 39, di Morondo, calzolaio — Raineri Adelina, id. 19, di Pinerolo, sarta — Bert Angela nata Avedano, id. 23, di Villa S. Secondo, sigaraia — Grida Teresa nata Boucelo, id. 74, di Coconato — Giorda Giov. Battista, id. 62, di Avigliana, sacrestano — Pesia Domenico, id. 32, di Cavagnolo, panattiere — Valle Giovanni, id. 45, di Nesino, frate cappuccino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 settembre

Maschi 8, femmine 16 — Totale 24.

Il cav. **Spirito Amatis**, capo dell'uffizio di contabilità al Municipio, sorpreso da grave malore ieri, mentre presso la Giunta attendeva all'uffizio di segretario, spirava questa mattina alle 5.

La sua morte è grave perdita per l'Amministrazione comunale che aveva in lui un impiegato distintissimo, intelligente, operoso e zelante tanto, che la cura della sua salute, da gran tempo mal ferma, non lo trattenne mai dall'accudire al gravissimo servizio cui sopraintendeva.

Della perdita sua si devono rammaricare altamente gl'impiegati municipali: severo e burbero di modi quando si trattava del buon andamento del servizio, lasciava però sempre trapelare nel suo contegno e nelle sue parole quella grande elevatezza di mente e quella infinita bontà di cuore che ad ogni occorrenza lo facevano poi condiscendente e cortese di suggerimenti e di appoggi a chiunque ricorresse a lui.

Già l'anno scorso egli era stato colpito da congestione cerebrale: lo salvarono le cure di distinti medici, pur temendo che una ricaduta lo uccidesse.

E così fu: il male lo colpì come un fulmine ed a nulla riescirono più le sollecite ed amorevoli cure dell'esimio dottor Ramello, anch'egli miracolo di dottrina, d'operosità e di amorevolezza.

Il cav. Amatis soccombette ad una perniciosa apopletica.

Aveva appena raggiunti i 50 anni d'età e contava 32 anni di servizio presso il Municipio, ove cominciò la carriera nel 1844 come scrivano straordinario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 settembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	781,4	+ 7,5	6,8	86	14° 44'	E d.	ser.
9 ant.	781,8	+ 12,9	7,6	65	14° 45'	S d.	ser.
12 m.	781,9	+ 17,4	5,7	37	14° 51'	E d.	n. ser.
3 pom.	781,7	+ 15,8	7,4	55	14° 51'	E d.	copert.
6 pom.	782,2	+ 13,6	9,0	77	14° 49'	N d.	copert.
9 pom.	782,3	+ 12,7	8,8	79	14° 46'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,0 / massima + 19,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 14 + 10,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 15 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 59 — Passaggio al meridiano ore 0 14 — Tramonto 6 28.
Nascere della **Luna**, 2 14 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 11 matt.
Tramonto, ore 5 30 sera.
Giorno della Luna 27°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 settembre.

	Massime	Minime
Torino	20 6	10 4
Parma	21. 2	13. 8
Firenze	21. 3	12. 8
Venezia	22. 7	13. 5
Genova	22. 7	16. 5
Milano	22. 5	14 3
Bologna	23. 0	19. 9
Livorno	23 2	14 5
Napoli	23 2	15. 2
Roma	23 3	12 1
Perugia	24. 8	15 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 settembre 1876 (ore 4 pom.):

Depressione barometrica generale di 2 a 6 mm. Italia; massima Sicilia. Venti deboli fra scirocco e ponente; forti Canale Otranto, golfo di Taranto e Capo Lilibeo. Mare agitato tutti questi paraggi; mosso lungo altre coste. Cielo nuvoloso tutta Italia; coperto con pioggie Marche, Toscana, Roma, Colonnella e Palascia. Ieri e stamane pioggia in diverse stazioni nord, centro penisola e Sicilia; copiose Genova, Livorno, Otranto e Portoempedocle. Probabile continui tempo turbato maggior parte Italia.

Il Ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia hanno, con circolari dirette ai rispettivi uffici dipendenti, date precise istruzioni per la contabilità dei diritti di cancelleria, per il loro versamento da parte dei cancellieri ai contabili dello Stato, e per la restituzione dei diritti percepiti indebitamente.

Pare che il giro di questo denaro, che ammonta qualche volta a somme piuttosto rilevanti, non si facesse sempre con tutta regolarità, e che l'applicazione delle tariffe desse luogo a lagnanze per parte del pubblico.

INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO.

Il *Presente* di Parma pubblica un riassunto dei nuovi regolamenti universitari che fra breve saranno sottoposti alla firma del Re.

Quello che si riferisce alla Facoltà legale stabilisce che lo studio della giurisprudenza dura quattro anni. Gli insegnamenti sono:

Introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche — Diritto romano — Storia del diritto — Diritto civile — Diritto commerciale — Procedura civile e ordinamento giudiziario — Diritto e procedura penale — Medicina legale — Economia politica — Statistica — Diritto costituzionale — Diritto amministrativo — Diritto internazionale — Filosofia del Diritto — Istituzioni di Diritto romano.

Tali insegnamenti sono obbligatorii e formano soggetto di esame, ad eccezione di quello della Medicina legale.

Il corso di Diritto civile dura tre anni; quello di Diritto romano due anni; i corsi di Introduzione enciclopedica e di Medicina legale si compiono in sei mesi; tutti gli altri in un anno.

Ad incremento della coltura degli studi giuridici si potranno dare dei corsi speciali di:

Scienza dell'amministrazione;
Scienza delle finanze;
Diplomazia e storia dei trattati;
Esegesi delle fonti del Diritto;
Diritto ecclesiastico.

Quando le lezioni dei corsi obbligatorii non bastino ad occupare lo studente almeno per 18 ore la settimana, sarà obbligatoria l'iscrizione ad uno dei corsi liberi, quando esistono, fino a raggiungere il tempo ora indicato. Possono iscriversi gli studenti a corsi di altre Facoltà, ma tra corsi obbligatori e corsi liberi non si debbono oltrepassare le 30 ore per settimana.

L'esame di promozione è orale e verte sulle tre seguenti materie:

Introduzione enciclopedica delle scienze giuridiche;
Istituzioni di Diritto romano;
Storia di Diritto.

L'esame ultimo è pure orale e consiste in tre prove le quali versano:

La prima sul Diritto romano (ivi compresa la interpretazione di un testo del *Corpus juris*), sul Codice e sulla procedura civile e sull'ordinamento giudiziario.

La seconda sul Diritto e sulla procedura penale, sulla Filosofia del diritto costituzionale e sul Diritto internazionale.

La terza sul Diritto commerciale, sul Diritto amministrativo, sull'Economia politica e sulla Statistica.

L'ordine delle prove è lasciato in facoltà dello studente.

L'esame di promozione è dato dinanzi ad una Commissione composta dei professori delle materie che ne sono l'oggetto e di uno estraneo.

Le prove che costituiscono l'esame finale, si danno dinanzi alla Facoltà costituita da tutti gl'insegnanti ufficiali, coll'aggiunta di una o più persone competenti nella materia.

Il giudizio della Facoltà è comunicato dal preside al rettore il quale conferisce la laurea.

Gli aspiranti all'ufficio di procuratore o di notaio debbono inscriversi ai corsi che sono in obbligo di frequentare secondo le leggi che regolano tali professioni. Essi vengono poi ammessi ad un esame complessivo sulle materie dei corsi medesimi. Ottenuta l'approvazione, l'autorità universitaria rilascia loro il corrispondente attestato.

Noto da ultimo che l'introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche traccia il sistema generale degl'insegnamenti della Facoltà: che il corso di Diritto civile comprende le nozioni sulla materia beneficiaria e sul matrimonio secondo il Diritto canonico: e che nel corso di Diritto costituzionale si danno le nozioni sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Tutta l'ambasciata turca, accreditata presso il Governo italiano, s'affrettò a spedire al gran visir un telegramma col quale lo prega di « deporre ai piedi del nuovo Sultano gli omaggi di tutto il personale componente l'ambasciata medesima, colla espressione della più intera e inalterabile fedeltà, nonchè le più sincere ed umili felicitazioni pel suo ben augurato avvenimento al trono. »

Hanno fatto adesione e piglieranno parte al Congresso ginnastico italiano del p. v. novembre in Roma le Società tedesche dei *Figli di Arminio*, dei *Filoginnasti* di Dresda, e dei componenti la Società *Mens sana in corpore sano* di Berlino e finalmente la Consociazione ginnastica *Tell* di Berna.

Venne arrestato a Tolmezzo certo Corti, il quale, sotto il peso dei sospetti e degli indizi che pesavano contro di lui, finì col confessarsi autore di un grave incendio avvenuto giorni sono a Rivalgo nel Friuli.

In quell'incendio, sopra sessanta casolari, se ne giunse a salvare un solo. Si può immaginare un crimine più infame di quello confessato dal Corti!

URAGANO A GENOVA.

Martedì verso le 5 pomeridiane si scatenò sopra la città di Genova e dintorni un grande uragano.

Alle 4 il cielo era cupo come una cappa di piombo. Alle 4 1/2 i serbatoi del cielo si schiusero d'un sol tratto, riversando una pioggia torrenziale sulla città. Alle 5 l'acqua si tramutò in grandine, grossa come le nocciuole, e cadente con tal furia da bucherellare gli ombrelli più impenetrabili e più americani di questo mondo. Le saette accompagnavano la musica, come colpi di gran cassa. Però la grandinata era terribile, e si pensava con raccapriccio ai danni della campagna, ed in ispecie dei vigneti e dei frutteti, che devono aver sofferto assai da quel flagello, quantunque non siasi molto esteso.

Per dare un'idea della furia con cui cadeva la grandine, basti il dire che in breve volgere di tempo i tetti, le vie, le campagne biancheggiavano come per effetto d'una nevicata. Dalla mia finestra, scrive il cronista del *Caffaro*, scorgevo sopra un ampio terrazzo uno strato fitto di chicchi di grandine, alto per lo meno un palmo, senza esagerazione di sorta.

La grandinata fece molta impressione, inquantochè a Genova è uno spettacolo assai raro. Ordinariamente anche le bufere più violenti non arrecano grandine, od almeno la recano in sì piccola copia da passare inavvertita.

Le grandinate succedono per l'appunto nei mesi in cui la temperatura è maggiormente elevata. D'ordinario questo flagello si circoscrive a località ristrette, e non è raro scorgere, accanto ad un campo bersagliato dalla grandine, un altro campo sfuggito quasi miracolosamente al disastro. Pure esistono degli esempi che dimostrano come un uragano di grandine possa percorrere considerevoli distanze, senza che per questo se ne diminuisca la violenza. È celebre, negli annali meteorologici, la grandinata del 13 luglio 1788, che traversò la Francia, i Paesi Bassi e l'Olanda.

A Genova non si ha memoria che la grossezza dei chicchi sia stata alcuna volta eccessiva.

In alcune grandinate cadute sull'agro dell'Alta Italia, si notarono chicchi del peso di mezza libbra, e non poche furono perfino le vittime umane di quei pezzi ghiacciati, il cui peso era centuplicato dalla violenza della caduta e dalla lunghezza del tratto percorso.

La conformazione dei chicchi non è sempre la stessa. Talvolta se ne riscontrano di quelli che hanno al centro, a guisa di nocciolo, un bioccoletto di neve, coperto da strati concentrici, diafani come il ghiaccio; tal'altra il bioccolo è rivestito di strati alternativamente diafani ed opachi; infine, in certe circostanze, che sono rarissime, il chicco, piccolissimo, è di una trasparenza perfetta, il che indurrebbe a credere trattarsi di goccie di pioggia, che, traversando l'atmosfera, furono trasformate da un freddo intenso.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese.*

Costantinopoli, 12. — L'ambasciatore inglese lord Elliot assicurò la Porta che il suo Governo si opporrebbe ad ogni intervento armato nella Bosnia.

Grahovo, 12. — Gli Erzegovesi e i Montenegrini conquistarono tutto il convoglio di provvigioni che era diretto dai Turchi alla piazza di Klobuk.

Atene, 13. — Il Governo prepara un progetto da presentare al Parlamento per l'organizzazione dell'esercito secondo il sistema prussiano.

Varsavia, 13. — Una Casa commerciale di questa piazza conchiuse con il Governo della Serbia un contratto per la provvista di 40,000 pastrani da consegnarsi il 1° novembre.

CORRIERE DEL MATTINO

In vista delle prossime elezioni verrà ricomposto il Comitato della sinistra parlamentare, che ha la missione di patrocinare i candidati progressisti nei singoli collegi.

Questo Comitato sarà costituito dalle più distinte personalità, sulla cui rielezione non può cadere dubbio. Amici intimi dell'on. Depretis sostengono la necessità che in questo Comitato siano rappresentate tutte le gradazioni che concorsero a formare la maggioranza del 18 marzo. *(Secolo)*.

Sono giunti in Roma gli onorevoli Maranzio, Manfrin, Nervo ed altri deputati, che fanno parte delle varie Commissioni istituite dal Ministero.

Ieri, 13, si adunò la Commissione per la ricchezza mobile, onde sentire la relazione dell'on. Torrigiani.

A schiarimento della disposizione ministeriale (Vedi telegrammi di ieri), colla quale è stata proibita l'introduzione in Italia di uve fresche, foglie, ecc., ecc., aggiungiamo che tale disposizione è stata data in seguito ad

---

ch'egli dubitasse se quel tale fosse la vittima destinata e, per assicurarsene, Federico Parione s'avanzò vivamente di alcuni passi e gli gridò violentemente:

— Avanti!

A Cencio Canciano la vista dell'Anselmi aveva fatto uno strano effetto: quella figura che gli era apparsa così vivamente illuminata dalla luce rossigna del moccolo, aveva nel grosso di lui cervello come suscitata una visione, la memoria d'un tempo e d'un avvenimento passati, di un'ora più impressa nella sua spessa mente di tante altre della sua vita, lo spettacolo d'una scena di sangue, in mezzo a cui pietosa, benevola, salvatrice spiccava quella figura.

— Lui! lui! — esclamò Cencio fra i denti. — Oh non è possibile!

Ma sentì le sue piante quasi inchiodate al suolo e non si mosse.

Anselmi guardò in alto il cielo piovigginoso, non vide nelle tenebre della via quelle ombre nere che saettavano su di lui sguardi così accesi, spense il lume e fece per avviarsi.

In quel punto Federico Parione impaziente, imbizzito dell'indugio di Cencio, s'avanzava con impeto a quella volta e pronunziava con forza quel motto di comando.

Anselmi, insospettito di botto, si fermava, aguzzava lo sguardo nel buio della strada e travedeva l'ombra gigantesca del sicario a pochi passi da lui e più in là due altre che si appressavano; sapeva pur troppo quali e quanto potenti e quanto capaci d'ogni eccesso fossero i suoi nemici, e pensò subito ad un'aggressione. Mise la mano sinistra sul petto dove in una tasca interna dell'abito aveva il prezioso suo plico, e colla destra impugnò la pistola a rivoltella che ora portava sempre seco a sua difesa; poi pensò tosto di ricoverarsi nell'andito della casa da cui usciva e salvarsi chiudendo agli aggressori l'uscio in faccia.

D'un balzo fu alla porticina; ma sventuratamente l'imposta s'era rabbattuta abbastanza forte perchè la serratura si chiudesse: quella via di scampo gli era tolta. Egli si appoggiò col dorso a quella porta e puntò innanzi a sè la rivoltella pronto a far fuoco.

Canciano gli era addosso. Spento il lume, cessato di avere innanzi quelle sembianze, la visione era sparita dal cervello del sicario, ed egli di subito s'era persuaso che quella era stata soltanto un'illusione. La voce imperiosa del Parione era venuta a scuoterlo da quel suo intorpidimento di volontà e di membra, s'era ricordato quello che aveva promesso, quel tanto che già gli era stato pagato, quel più che gli si doveva ancora pagare, s'era detto che sarebbe stata per lui una vergogna mancare un colpo così semplice, lasciarsi irretire da ubbie puerili, e s'era lanciato innanzi deciso a fare coscienziosamente l'accettato infame compito di assassino. Ma pur tuttavia se qualche cosa in lui vi ripugnava, e non aveva il miserabile nè il passo nè la mano così fermi come avrebbe voluto.

— Indietro! — gridò Anselmi con voce che naturalmente era commossa, vedendosi precipitar contro quell'omaccione; ma prima che avesse tempo a pronunziare altre parole, a sparare pure un colpo della sua rivoltella, il braccio armato di pugnale del sicario scendeva due volte su di lui e lo colpiva la prima volta al petto, la seconda al capo.

Se Canciano avesse avuto la sua solita forza, un solo di quei colpi avrebbe bastato a spacciare il povero Anselmi; ma la sua mano non era ben ferma tuttavia. Il primo colpo ferì sconciamente la mano sinistra che l'aggredito teneva sul petto, ma incontrando poscia il plico che trovavasi nella tasca, perforavalo da parte a parte e arrivava alle carni, appena con tanta forza da scalfirne la pelle; il secondo percosse nel cappello, lo forò e giunse a lacerare la pelle del cranio fino sulla fronte, ma il feltro ammortì il colpo e rimase ferita leggera anche quella, benchè abbondante sangue ne colasse, il quale discese giù fino sopra gli occhi del misero e ne abbuiò la vista.

Anselmi sbalordito da quell'urto al capo, vacillò, i suoi piedi sdrucciolarono sull'umido selciato ed egli cadde; ma ebbe tempo, cadendo, di sparare un colpo di rivoltella, e di gridare con quanta voce poteva:

— Miserabile!... Assassino!..... Aiuto! Aiuto!

Canciano che si chinava sul caduto e aveva già il pugno sollevato per replicare il colpo, a quelle grida ristette come di subito impaurito.

— La sua voce! — esclamò egli come parlando a se stesso.

La fiamma dello sparo della pistola aveva fatto una luce passeggera, come quella d'un lampo, ma tanto era bastato perchè Cencio rivedesse solamente a due palmi di distanza la faccia di Anselmi, la quale ora, il cappello di lui essendo rotolato per terra, trovavasi affatto allo scoperto.

— Lui! Proprio lui! — gridò Cencio, tirandosi vivamente indietro; — oh me misero!

E senza aspettar altro, quasi smarrito si diede a fuggire nella notte, come dovette fuggire Caino dopo versato il primo sangue umano sulla terra.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

un'ispezione accurata fatta dal dottor Macagno nei vigneti di Nizza marittima, nei quali è stata accertata la presenza della *filossera*, insetto devastatore della vite.

Con decreto in data di Roma 15 corrente è revocato il decreto 11 marzo 1875, relativo all'epizoozia e al tifo bovino in Austria e Ungheria.

È adunque libera l'introduzione del bestiame e suoi avanzi nel territorio dello Stato.

Lunedì sera arrivò a Venezia il principe Umberto insieme col Ministro della guerra.

S. A. R. e il Ministro della guerra saranno oggi, 18, a Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria nel circuito di Roverado, Aviano e Cordenons. I reggimenti di cavalleria sono cinque, cioè: il 19° *Guide*, il 3° *Savoia*, il 6° *Aosta*, il 13° *Monferrato*, il 18° *Piacenza*. Vi saranno 3 batterie dell'8° artiglieria.

Vi assisteranno due ufficiali francesi ed un ufficiale austro-ungarico.

Il generale in capo è Pianell.

La Direzione generale delle Poste ha già condotto a termine la compilazione del nuovo regolamento, con cui a termini della legge approvata nella scorsa sessione, in sostituzione dei francobolli di Stato, si ripristina l'antico sistema dei bolli di ufficio. La Direzione generale delle Poste ha nel nuovo regolamento cercato d'introdurre tutte le garanzie necessarie ad evitare gli inconvenienti a cui l'antico sistema dei bolli d'uffizio aveva dato luogo.

L'11 corrente fu tenuta l'asta al Ministero dei lavori pubblici per l'appalto delle opere e provviste per l'esecuzione della variante Colle Monco, alla galleria di Majolungo, nella diramazione ferroviaria di Cosenza. I concorrenti furono quattro: i signori Farina, Risso, Bellati e ing. Marsaglia, al quale ultimo venne aggiudicato l'appalto col ribasso del 15 05 per cento. Tra breve si faranno le offerte del 20° (fatali) per l'aggiudicazione definitiva. Il Marsaglia sinora deliberatario è appaltatore conosciuto ed ottimo. (*Giornale dei lavori pubblici*).

Come abbiamo già annunziato, l'11 corrente ebbe luogo la corsa di prova del tronco di ferrovia da Caltanissetta a Campobello passando per San Caldo, Serradifalco e Canicattì.

Il 16 avrà luogo l'inaugurazione, il 18 l'apertura al pubblico servizio.

Le ferrovie in ogni parte sono utili, ma in Sicilia porteranno inestimabili benefizi; noi perciò ci rallegriamo di questo nuovo tronco di ferrovia che fra breve, condotto fino a Licata, porrà in comunicazione il centro dell'isola col mare.

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate* le seguenti interessanti e crediamo precise informazioni, intorno alla condotta che sarà per tenere il Ministero nelle questioni relative al Gottardo:

« La visita ai lavori della grande galleria compiutasi testè dall'on. Presidente del Consiglio in compagnia di egregi personaggi italiani e svizzeri, e quella che si volle universalmente chiamare con solennità di parola *conferenza*, mentre non fu che un semplice e naturale conversare d'occasione intorno allo stato della grande impresa internazionale, ha subito dato luogo, com'era da aspettarsi, a voci varie, di cui l'eco si ripercosse in parecchi giornali.

« Mi pare prezzo dell'opera il raccoglierne una sola per dimostrarne l'assurdità. L'onorevole Depretis si sarebbe impegnato a dare nuovi sussidii, dei quali si giunse persino colla facile immaginazione a precisare la somma in 35 o 40 milioni. Ebbene, io non ebbi l'onore di far parte della compagnia del nostro Ministro delle finanze nella sua gita al Gottardo, nè godo le sue confidenze, ma affermo nullameno senza peritanza, che l'on. Depretis non può assolutamente avere nemmanco adombrato siffatta promessa.

« E la prova dell'esattezza della mia asserzione ognuno può averla molto netta ed evidente, richiamandosi alla memoria il recentissimo discorso parlamentare dell'on. Zanardelli, in risposta alle interpellanze Giudici e Bertani intorno al Gottardo. In quell'occasione il Ministro dei lavori pubblici, dopo avere chiarito come, a conti fatti, fra i 13 milioni che si sono già spesi ed i 66 milioni rimanenti dei sussidii internazionali, vi sia più assai che il margine per provvedere al compimento della grande Galleria, facendosi a parlare delle linee di congiunzione sul versante italiano e sul versante germanico, si espresse colle seguenti testuali parole:

« Per ottenere queste linee però io debbo « dichiarare, nel modo pure più netto ed il « più reciso, che ci guarderemo certamente « dal proporvi *fosse pure un solo centesimo di « ulteriori sussidii*, da parte dello Stato ita« liano, in aggiunta a quelli che sono stati « deliberati dal Parlamento. » Nè l'onor. Zanardelli ha tralasciato di dare le ragioni, assai chiare per sè ed assai legittime, di codesto intendimento del Gabinetto; ed anzi, mostrandosi scrupolosamente geloso degl'interessi nazionali, andò più oltre, reputando « natu« rale che, prima che vengano nuove scadenze « (dei nostri 45 milioni di sussidii), sarà per « noi desiderabile ed utile di avvisare a ben « *serie garanzie per la completa esecuzione « della Convenzione.* » Savia ed ottima intenzione codesta, che non può non avere riscosso l'applauso da ogni parte della Camera, e che giova sperare sarà mantenuta dall'intero Gabinetto Depretis.

« In quanto poi allo stato attuale dei lavori della grande Galleria, l'on. Depretis se ne mostrò soddisfatto; però l'opinione degli uomini competenti si è quella che l'imprenditore sig. Favre non potrà compiere l'opera non negli otto anni in cui si è obbligato, e difficilmente neppure nei nove, come era stabilito dalla Convenzione internazionale.

« Senonchè la questione del tempo pel compimento della Galleria perde oggi ogni sua importanza (all'infuori però di quella degli obblighi contrattuali dello stesso signor Favre colla Stazione appaltante), inquantochè ormai si può essere certi che la costruzione delle linee d'accesso alla grande Galleria non sarà terminata nel termine fissato dalla suddetta Convenzione; anzi alle dette linee non sarà dato neppure principio sino a che non venga preso un partito definitivo, a cui dovranno pure appigliarsi i Governi interessati e la Società del Gottardo, per superare la grave crisi in cui ora trovasi quella grande impresa. »

CONTATORI DEL MACINATO.

Il giorno 12 (martedì) si è adunata in Firenze la Commissione tecnica, nominata dal Governo per esaminare i vari congegni meccanici per l'esazione della tassa sul macinato presentati al concorso.

La Commissione si compone dei signori ingegnere cav. Cottrau, ingegnere cav. Locarni, comm. Morandini, comm. Fortunato Padula, senatore del Regno, prof. cav. Colombo, ingegnere Torrazza e del segretario signor Ferrara.

I congegni presentati al concorso sono 107, di cui 69 pesatori, 35 misuratori e 3 pesatori di farine. A quanto udiamo, parecchi di questi meccanismi sono di proporzioni così grandi che escludono la loro pratica applicazione e però non saranno nemmeno presi in considerazione dalla Commissione.

Non potendo essere a tempo apprestati i palmenti per l'applicazione esperimentale dei congegni, la Commissione aggiornò le sue adunanze fino al 25 del corrente mese.

Notizie da Messina annunziano il naufragio del brigantino italiano *Emilia*, che trovavasi pericolosamente arenato nei paraggi di Gioia.

Era comandato dal capitano Di Gennaro ed aveva a bordo un carico d'olio d'oliva per Rotterdam.

L'equipaggio si è tutto salvato.

Un altro naufragio si teme sia avvenuto ad un bastimento italiano che era partito da Trieste per Nuova York fin dal 25 aprile ultimo, e del quale non si ebbe più alcuna notizia.

È questo il brigantino a palo *Assunta*, di 601 tonnellate, comandato dal capitano Cilento.

Fuori i lumi! ripete un giornale di Torino, riferendosi alla notizia da noi data relativamente all'arbitraria sospensione di esecuzione di una sentenza penale.

Abbiate pazienza ancora un pochino, i lumi verranno fuori.

PELLEGRINAGGIO SPAGNUOLO.

Il gran pellegrinaggio spagnuolo che era aspettato in Roma verso la fine di settembre pare che non venga più a motivo delle difficoltà oppostegli dal Governo madrileno. Nè in tale misura si deve vedere un atto di ostilità del Governo del re Alfonso contro la religione e la Santa Sede, ma piuttosto contro i pellegrini stessi, i quali tutti dal primo all'ultimo erano carlisti e volevano fare una grande dimostrazione carlista a Roma. (*Gazz. d'Italia*).

Telegrafano da Vienna che il Parlamento austriaco sarà convocato per la metà del prossimo ottobre.

LA LEGA INTERNAZIONALE
della pace e della libertà.

L'assemblea annuale di questa Lega, riunitasi testè a Ginevra, prese la seguente deliberazione, che pubblichiamo a titolo di documento:

« Considerando che nel prender le armi contro la Turchia, le nazioni dell'Erzegovina, della Bosnia, della Serbia, del Montenegro e della Bulgaria non fecero altro che usare del diritto inalienabile ed imprescrittibile che appartiene a qualunque popolo di rivendicare la propria indipendenza ed autonomia contro i suoi conquistatori ed oppressori;

« Che colla sua detestabile amministrazione la Turchia avea fatto di tutto per eccitare la rivolta;

« Che per reprimerla i Turchi ricorsero ad ogni sorta di violenze e delitti, e che i loro attentati contro il pudore e l'umanità sollevano giustamente l'indignazione dell'Europa;

« Che con questi eccessi, segnatamente tirando contro le ambulanze e contro la bandiera della convenzione di Ginevra, benchè la Turchia abbia firmato questa convenzione, i Turchi si misero fuori da se stessi del concerto europeo;

« Che, mancando una giurisdizione europea positiva, tutti gli altri Stati non solo hanno diritto ma dovere di regolare le condizioni per far rientrare i Turchi in quel concerto;

« Viste le deliberazioni votate dai precedenti congressi tenuti dalla Lega, segnatamente a Berna nel 1868, ed a Losanna nel 1869 e nel 1871;

« L'Assemblea dichiara:

« Che, colla sua odiosa amministrazione e specialmente cogli orrori commessi in Bulgaria, incendii, saccheggi, assassinii, stupri, violenze, la Turchia si è messa fuori del concerto europeo;

« Ch'è dovere di tutte le Potenze europee, piccole o grandi, d'intervenire per mettere un termine a queste abbominazioni, e di costituire, per la protezione delle popolazioni insorte, uno stato di cose che ne renda impossibile il ritorno;

« Che ogni Stato europeo, qualunque sia la sua forza materiale, deve essere ammesso dietro sua domanda a prender parte a questo intervento; che un tale intervento è senza dubbio il mezzo più efficace per tutelare la pace;

« Che la prima misura da adottarsi dev'essere quella di far cessare immediatamente l'effusione del sangue;

« La seconda, di assicurare ai popoli insorti la libertà piena di darsi ciascuno quella costituzione politica e civile che gli converrà meglio;

« La terza, di riunire questi popoli, qualunque sia la forma di Governo da essi prescelta, in una confederazione governata ed amministrata da un Consiglio federale liberamente eletto dai popoli, e nel quale ciascuno di questi popoli sarà ugualmente rappresentato;

« La quarta, di neutralizzare tutte le parti di questa federazione sotto la garanzia solidaria delle Potenze intervenienti. »

POLITICA INGLESE
E POLITICA RUSSA.

I fogli tedeschi van riportando con molto interesse tutte le notizie intorno al movimento « anti-turco » che scoppiò in Inghilterra, e molti si van domandando se le tanto ripetute manifestazioni pubbliche non finiranno per provocare una evoluzione completa nella politica tradizionale del Gabinetto inglese.

Una lettera particolare da Berlino dice in proposito: « Presso i diplomatici tedeschi la risposta ad una tale domanda è già bell'e trovata. Essi fanno osservare che l'agitazione inglese è fondata sopra un sentimento d'umanità; è una protesta sdegnosa contro le crudeltà commesse in Bulgaria, ma che nulla ha di comune colla politica così detta d'interesse.

Per conseguenza, a parer loro, l'attuale movimento, per quanto chiassoso, non indurrà gli uomini di Stato inglesi ad abbandonare la Turchia alla sua triste sorte, e meno ancora a seguire i consigli filantropici di Gladstone che parla, nel suo nuovo opuscolo, di liberare la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria dall'amministrazione turca.

Evidentemente i ministri inglesi faranno il loro possibile per frenare il brigantaggio dei Basci-buzuk, ma non modificheranno in nulla il loro modo di vedere sopra la Turchia. Non è la prima volta che le truppe irregolari ed anche regolari del Sultano si rendono colpevoli di simili orrori, ed il loro iniquo passato non impedì gl'Inglesi di sostenere l'Impero ottomano.

Non si muta così presto, dall'oggi al domani, una vecchia politica per la quale si affrontò la guerra, si spesero e si perdettero dei miliardi, si tennero delle conferenze e dei congressi, si sostennero i più gravi sacrifizi.

Fintantochè esisterà la Russia conquistatrice e l'Inghilterra possederà le Indie, la prima cercherà di distruggere e indebolire l'autorità dei Mussulmani sopra gli Slavi dei Balkani, e la seconda si vedrà costretta a proteggere la Turchia.

Anche la Russia aveva per un istante annunziato di non volersi più occupare per nulla degli affari della Porta.

Questo avvenne nel 1872. Allora il principe Gorciakoff fece telegrafare a Costantinopoli che la Russia più non si sarebbe immischiata nella questione d'Oriente. La triplice alleanza era stata conchiusa di fresco, e le parole di pace, di amicizia, di concordia risuonarono per tutta Europa. Lo Czar sconfessa a dirittura il movimento panslavista. Si permette all'uomo ammalato di rivivere. Ma poco dopo bastarono i torbidi scoppiati nell'Erzegovina per risvegliare ad un tratto tutte le simpatie russe per gli Slavi turchi.

Allorquando la Porta fece bancarotta, eziandio tutti i giornali inglesi le gridarono la croce addosso, l'abbandonarono. I suoi antichi protettori, gabbati nella loro fiducia, più non volevano sentire a parlar dei Turchi. Ma quanto durò ciò? La protezione inglese rifiorisce come prima.

A Londra i Turchi sono ora nuovamente condannati dall'opinione pubblica. Ebbene, quando questa crisi di sentimentalismo sarà passata, le cose ripiglieranno il loro corso normale.

Perchè? Perchè gl'Inglesi non sostengono già il Turco per i suoi begli occhi, ma per puro interesse.

Ecco come si giudica la situazione a Berlino. Pietro il Grande consigliò a' suoi successori di estendersi verso il mar Nero, di costrurre delle flotte sulle sue acque, di suscitar delle guerre ora in Turchia, ora in Persia, di spingersi fino al golfo Persico, di approssimarsi a Costantinopoli ed alle Indie. Quando sarem colà arrivati, soggiunge l'Imperatore, noi domineremo l'Europa e l'Asia!

Questi consigli furono fedelmente seguiti finora. Qui sta la causa delle *simpatie* dell'Inghilterra per la Turchia.

L'incidente dei Bulgari, per quanto terribile e desolante, passerà; ma la politica inglese resterà, perchè resta la politica russa. L'Imperatrice delle Indie, che regna sopra 40 milioni di Mussulmani, non aiuterà i Russi a liberare i Bulgari ed i Bosniaci.

Coloro che si fanno delle illusioni a tal riguardo ben presto si accorgeranno d'essersi ingannati. A meno che il signor Gladstone non riesca a produrre in Inghilterra una corrente umanitaria così forte, che la diplomazia non vi possa resistere.

In Germania non s'attende un gran risultato politico dai *meetings*, nè si ha la semplicità di credere ad un accordo fra l'Inghilterra e la Russia per liberare i *raja*. Per contro si ritiene che i due rivali sarebbero già forse alle prese a quest'ora, se il principe di Bismark non imponesse la pace alla Russia col suo contegno riservato. »

GRECIA.

Un viaggiatore giunto da Atene e diretto per Parigi ha recato esatte notizie sullo stato delle popolazioni elleniche, e sullo stato degli animi in quel paese.

Il re Giorgio sarà di ritorno nella sua capitale verso il 17 del corr. mese.

La Camera è convocata per il 18 settembre.

La truppa è ritornata dagli esercizi ed è stata spedita tutta alle frontiere.

La fortezza di Colchide è stata armata, come pure quella di Missolungi.

Sul litorale di Vracori e Corvascerà, tutte e due città situate nel golfo di Arta, sono stati collocati diversi pezzi d'artiglieria.

Nella gioventù ellenica l'entusiasmo è grandissimo. Quella specie di apatia che esisteva contro i Serbi oggi è svanita. Il generale Zaimis si è riunito strettamente al signor Comunduros, e quindi il Governo non paventa la microscopica opposizione del partito Deligiorgis.

A Sira, Patrasso, Missolungi, Lamia e Sparta si sono aperti degli arrolamenti quasi pubblici.

Il Governo ha ordinato la coscrizione.

Le cosidette trattative di pace non sono credute dai Greci, anzi essi sono certi che la Turchia respingerà qualunque mediazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Bukarest, 13 *settembre*.

Il *Giornale Ufficiale*, contrariamente alle voci sparse, dichiara che il Granvisir notificò l'avvenimento del Sultano con un telegramma assai cortese, indirizzato al Principe.

Vienna, 13 *settembre*.

La *Corrispondenza politica* dice che, secondo le sue informazioni, la Porta avrebbe notevolmente modificato le sue condizioni di pace primitive in alcuni punti, ed avrebbe promesso di comunicarle prontamente ai rappresentanti delle Potenze.

Cettigne, 13 *settembre*.

Avantieri Dervisch varcò le alture di Veljebrdo, ponendo il suo accampamento fra Veljebrdo e Spuz. Allo avvicinarsi di due corpi di Montenegrini, Dervisch ripiegò sopra Podgoritza e Spuz.

Bukarest, 13 *settembre*.

Alessandro Nigra venne nominato agente diplomatico della Rumenia a Berlino.

Montevideo, 7 *settembre*.

Il postale *Europa* è partito per Genova.

Bruxelles, 13 *settembre*.

I diversi gruppi del Congresso geografico si sono posti in completo accordo. Nella seduta di domani il Congresso stabilirà definitivamente le sue decisioni.

Roma, 13 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti, con cui: Baelle, prefetto di Reggio Calabria, è trasferito a Parma; De Feo è trasferito da Porto Maurizio a Forlì; Calenda da Reggio Emilia a Porto Maurizio; Scelsi da Cosenza a Reggio Emilia; Bianchi da Udine a Grosseto; Malnsardi da Grosseto a Catanzaro; Rossi da Catanzaro a Rovigo; Giusti da Pesaro a Siracusa; Arabia da Sassari a Pesaro; Maccaferri da Belluno a Sassari; Papa da Piacenza a Belluno.

Salvoni è nominato prefetto di Reggio Calabria, Giorgetti di Cosenza, Taccari di Piacenza, Elia di Ascoli Piceno, e Gilardoni di Treviso.

Trieste, 14 *settembre*.

L'Imperatrice d'Austria è arrivata.

Amsterdam, 13 *settembre*.

Ieri e ierlaltro a sera avvenne qualche disordine in seguito all'abolizione della fiera annuale. Alcuni gruppi percorsero la città, rompendo i vetri delle finestre. Le Autorità repressero i disordini.

Vi furono alcuni feriti, e dicesi che due siano morti in seguito alle ferite. Un proclama del borgomastro invita all'ordine, e proibisce gli assembramenti di più che cinque persone.

Parigi, 13 *settembre*.

L'esumazione delle ceneri di Bellini è fissata a venerdì. Il corpo partirà alla sera per la Sicilia.

È falso che i missionari francesi a Ning-Po (China) siano stati massacrati. Questa voce fu sparsa in seguito all'uccisione di un prete chinese e di parecchi cristiani indigeni. Mancano i dettagli.

Ripetiamo i seguenti dispacci inseriti ieri non in tutta l'edizione.

Londra, 13 *settembre*.

I *meetings* contro le crudeltà dei Turchi continuano.

Una lettera di lord Grandville approva il movimento, ma difende sir Elliot.

Spera che il Governo soddisferà colla politica futura, non solo le giuste aspirazioni del paese, ma anche la pubblica opinione del mondo civilizzato.

Madrid, 12 *settembre*.

Il *Diario Spagnuolo* biasima il sindaco dell'Isola Minorca, che inflisse una multa di 10 reali ad una maestra della scuola protestante, che accompagnò le ragazze nelle vie e proibì di cantare nelle scuole protestanti. Il *Diario* dice che quel sindaco interpretò l'articolo 11 della Costituzione in maniera opposta al suo vero senso.

CRONACA NERA

*** *Tentato suicidio.* — Ieri sera, verso le 9, certo Scuri Giovanni, bergamasco, suonatore ambulante, in istato d'ubbriachezza, disponevasi a scavalcare la balaustra del ponte di Po. Due guardie campestri che l'avevano adocchiato, lo afferrarono in tempo e lo trassero in salvo. Invece di dirsi grato ai suoi salvatori, protestò che loro non sapea alcun grado di averlo impedito di compiere un'opera da lungo tempo meditata, di sottrarsi « ad una vita piena di miserie e di disinganni. »

*** Che cuccagna pei cronista! Oggi la Cronaca è quasi bianca, anzi si può dire bianchissima, perchè il fatto che registriamo va classificato tra quelli di poca o di nessuna importanza del giorno 11 corr.

Eccolo:

Bello Gio. Michele si querelava all'Autorità di P. S. della sezione Dora che la sera dell'11 essendosi dimenticato di staccare un quadro geografico rappresentante la Svizzera, che aveva appeso sotto i portici della Prefettura all'oggetto di venderlo, alle ore 10 rammentandosene, andò per ritirarlo, ma non lo trovò più.

*** *Anche gli arrestati* sono pochini: tre, ed appartengono tutti a quel certo sesso debole che si fa imprigionare tutti i giorni per infrazione al regolamento sanitario.

In una città di oltre a 200 mila abitanti come Torino, ci par che si vada fin troppo bene. Basta che la duri per un pezzo!

FATTI DIVERSI

Le nuove invenzioni e scoperte. — Di quanto interesse e vantaggio riesca il poter conoscere le nuove invenzioni e scoperte, sia pel bene pubblico come per l'economia privata, non havvi chi il disconosca. Solo era a lamentarsi che a troppo stento i nuovi trovati fossero posti a conoscenza del pubblico. Questa lacuna venne egregiamente riempita dal periodico che molto a proposito intitolasi IL PROGRESSO, *rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte.*

L'abbonamento annuo è di L. 8 per l'Italia. Coloro che desiderassero l'intiera raccolta delle annate arretrate dovranno aggiungere L. 12. — Dirigere le domande all'*Amministrazione del* PROGRESSO, via Bogino, N. 10.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

11 settembre. — L'odierno mercato fu più attivo di quello passato. Discreti affari in grani vennero conclusi pel consumo locale e specialmente per le qualità fine che seguitano ad essere ricercate. Il telegramma d'ieri dalla Francia (Agenzia Stefani) che annuncia in complesso un raccolto piuttosto buono, non fece alcuna impressione nè qui nè negli altri mercati principali, perchè, contemporaneamente a quelle elettriche, notizie private giunte da Odessa e dall'Inghilterra, informano che sì in Russia come nella Grande Brettagna i lamenti d'uno scarso raccolto incominciano a farsi sentire, e che nei mercati inglesi e russi si notava sostegno nei prezzi. A Trieste pure si ebbe nei grani un sensibile aumento, e nell'ottava furono fatte diverse vendite di roba disponibile. Inquanto al formentone è constatato che in Italia le sole provincie che potranno dire d'averne un raccolto discreto saranno quelle del Napoletano e delle Marche. Pel restante si ritiene che difficilmente arriverà ad una metà dell'ordinario. La medesima cosa sarà pel Friuli austriaco ed anzi in quella località è di già calcolato che dappertutto riuscirà nulla, ed in altri appena un terzo. All'estero si pronostica bene nel Danubio, ma non così negli altri Stati. Se i corsi attuali del formentone non subiscono grandi aumenti, ciò deriva dalle rimanenze vecchie, che si presentano in abbondanza. Di mano in mano che le vecchie qualità spariranno dai mercati, è indubitato che l'articolo dovrà risentire degli aumenti. L'opinione di molti è che il formentone sarà il solo cereale nel quale, durante l'anno, vi sarà grande attività d'affari, e la speculazione potrebbe riuscire sicura. Le avene in maggiore buona vista; non così i fagiuoli che battono la fiacca.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini Ferraresi	L. 28 75 a 29 25
Id. mercantili	» 27 50 a 28 25
Id. Polesine	» 25 50 a 26 50
Formentoni vecchi . .	» 17 50 a 17 75
Formentoni nuovi . .	» 17 25 a 17 50
Avene	» 22 — a 22 50
Fagiuoli	» 21 50 a 22 —

Canapa. — Stante le pretese dei possidenti, ancora non si fanno affari su questo tessile del nuovo raccolto. Intanto ciò che provvede al bisogno della Piazza, è la provenienza dal Napolitano, che oltre ad essere abbondante, sembra anche di buona qualità ed a prezzi convenienti.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

13 settembre. — Prezzi stazionari.

Frumento . . .	ettol.	L. 20 39 a 21 09
Segale	»	» 11 28 a 13 01
Avena	»	» 8 45 a 9 11
Riso 1ª qualità	»	» 30 96 a 32 06
Meliga	»	» 12 14 a 13 66
Legna forte . .	quint.	» 3 50 a 3 50
Id. dolce . . .	»	» 2 80 a 2 80
Fieno	»	» 7 — a 7 —
Paglia nuova .	»	» 4 50 a 4 50
Buoi da macello	N. —	L. 440 — a 600 —
Id. da tiro . .	» —	» 280 — a 450 —
Vacche soriane .	» —	» 185 — a 160 —
Id. da pascolo	» —	» 150 — a 210 —
Id. erbarole .	» —	» 125 — a 180 —
Vitelli sanati .	» —	» 140 — a 170 —
Id. da latte .	» —	» 60 — a 140 —
Moggie . . .	» —	» 100 — a 170 —
Maiali	» —	» 35 — a 110 —

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

12 settembre. — Il mercato fu alquanto debole stante che furono incominciati i lavori pel nuovo seminato, e quindi vi fu poca affluenza di derrate sulla piazza. In quanto ai prezzi, essi presentano poca variazione dalla settimana scorsa, e la probabilità di aumento, accennata precedentemente, dovrassi aggiornare a stagione più inoltrata, se pur tuttavia voglia concorrere un complesso di favorevoli circostanze.

1300	ettol.	Frumento .	L. 19 70 a 21 75
180	»	Id. mescolo .	» 13 30 a 18 75
350	»	Segale . .	» 13 — a 13 75
—	»	Orzo . . .	» 11 — a 11 25
370	»	Avena . .	» 8 70 a 9 50
—	»	Riso . . .	» 32 50 a 39 —
170	»	Meliga . .	» 11 75 a 12 50
10	»	Miglio . .	» 13 60 a 14 50
—	»	Fave . . .	» 16 — a 16 50
10	»	Fagiuoli .	» 11 25 a 11 75
6	»	Id. bianchi	» 19 50 a 19 50
2800	mir.	Patate . .	» 0 70 a 0 85
80	»	Canapa . .	» 7 — a 10 —
100	quint.	Legna forte	» 0 34 a 0 36
60	»	Idem dolce	» 0 20 a 0 25
20	»	Fieno . .	» 0 61 a 0 60
18	»	Paglia . .	» 0 45 a 0 50

Vino comune { — ett. 1ª q. L. 44 a 50 l'ett.; — » 2ª » » — a — »

ASTI, 13 settembre. — Sulla piazza d'Asti si sono ieri vendute piccole quantità di uva *dolcetto* al prezzo di L. 2 50 il mir. Noi avvertiamo però i lettori che nessun contratto importante potrà stabilirsi in base a questo prezzo, essendo molto più elevate le pretese dei venditori e l'uva molto scarsa. *(Paese)*.

Condizione pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	654 47
Trama	»	» »
Greggia	4	271 58
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	11	725 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 251.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 13 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	943 71
Trame	»	» »
Greggia	8	858 86
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	14	1352 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 309

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soleil-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 13 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	279 11
Trama	»	» »
Greggia	3	274 34
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	6	553 45

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 49

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 13 settembre.

Rendita Italiana	79 20	cont.
Azioni Banca Nazionale	1986 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	645 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	336 —	id.

Francia breve lett. a 108 05, den. a 107 85
Londra a vista lett. 27 28, denaro 27 25
Marenghi da 21 62 a 21 63.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 13 settembre.

Rendita italiana contante	79 10
» » fine mese	79 22 1/2
Prestito Nazionale 1866	50 60
» » stallonato	47 20
Obblig. Ferr. Meridionali	231 50
» Ferr. Sarde A.	224 50
» Ferr. idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbane	372 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	552 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	803 —
» Banca Nazionale	1990 —
» Banca Lombarda	656 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	190 —
» Lanificio Rossi	962 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297
Pezzi da 20 franchi	21 62

Firenze,	12	13
Rend. al 1º genn. 1877	77 —	77 —
Oro lettera	21 61	21 50
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 —	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 —	808 —
Banca Nazionale	1985 —	1986 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	338 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	910 —	900 —
Credito Mobiliare	643 —	642 —

Parigi,	12	13
3 per 0/0 Francese	71 60	71 72
5 per 0/0 Id.	105 25	106 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 35	73 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	234 —	240 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	241 —
Obbl. Romane	237 —	237 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 26
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/4
Consolidati Inglesi	95 9/16	95 11/16

Vienna,	12	13
Mobiliare	148 50	147 20
Lombarde	75 75	76 —
Banca Anglo-Austr.	73 75	73 50
Austriache	284 25	283 50
Banca Nazionale	858	860 —
Napoleoni d'Oro	9 70	9 73 5
Cambio su Parigi	48 55	48 20
Cambio su Londra	122 30	121 70
Rendita Austriaca	69 80	69 80
Idem in carta	66 60	66 45
Unionbank	57 75	57 50

Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	471 —	474 —
Lombarde Franchi	127 50	128 50
Mobil. Marchi di Ban.	243 —	247 —
Rendita It. Franchi	73 30	73 40

Londra,	12	13
Consolidato inglese	96 5/8	96 5/8
Rendita Italiana	72 7/16	72 5/8
Spagnuolo	14 3/16	14 1/16
Turco	12 7/8	13 5/16
Egiziano del 1868	— —	
Egiziano del 1873	42 15/16	42 5/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

14 settembre 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont.
Media d'ufficio 79 20.
m da 21 58 a 21 60

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	107 75	108 —	— —	— —
(lungo)				
Svizzera	107 60	107 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 12 1/2	27 15
Germania	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna	— —	— —	218 —	219 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 settembre 1876.

Ieri Borsa di Parigi in rialzo; ritorna però in scena l'idea della conversione per cui rimane debole il 5 0/0 francese, ed aumentano invece 3 0/0 francese ed il 5 0/0 italiano. Del resto si continua a deplorare a Parigi la nullità degli affari. Si continua ad incolpare di questa stagnazione della Borsa la campagna, ma pare piuttosto che ai prezzi attuali la speculazione all'aumento non osi più comprare, mentre d'altra parte la tendenza continua che mostrano le Rendite al rialzo distoglie dall'operare in senso contrario.

Sul Boulevard ieri sera si mostrava qualche debolezza, che però non ebbe influenza alla nostra Borsa di questa mattina, dove la Rendita al contante, molto ricercata, trovava compratori a 79 20 e 79 22 1/2. Per fine corr. si fece durante tutto il tempo della riunione 79 24 a 79 30, prezzi a cui si rimase in chiusura più dimandata che offerta.

I valori erano abbastanza sostenuti.
Az. Banca Naz. 1995 a 1990.
Az. Banca Torino 605 a 609 1/2.
Mobiliare 648, prezzo fattosi al cont. Per fine era domandato a 645 senza lettera.
Banca Sconto 278 a 277 1/2 per fine corr., e 277 1/4 a 277 per cont.
Az. Tabacchi 808 a 805.
Az. Meridionali 336.
Obbl. Meridionali 231 1/2 a 232.
Obbl. Cavour 491 a 492.
Francia lungo 107 60 a 107 90.
Francia breve 107 70 a 107 80
Londra 27 12 1/2 a 27 15
Oro 21 57 a 21 59.

Parigi,	12	13
Rendita Turca	13 20	13 20
Obbl. Ottomane 1869	73 —	72 —
Id. 1873	69 —	69 —
Lotti Turchi	40 75	41 —
Tunisine	— —	239 —
Mobiliare Francese	202 —	203 —
Id. Spagnuolo	617 —	620 —
Rend. Spagn. esterna	14 3/16	14 1/4

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/4) — *La Traviata*, opera in 3 atti — *La rosa magica*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Il ghiacciaio di Monte Bianco*, dramma in 4 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *I Briganti*, operetta — *Le donne guerriere*, operetta.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

INCANTO DEFINITIVO
di una Casa con terreno e ghiacciaia.

Alle ore 11 antim. del 20 settembre corrente, il notaio Torretta Carlo, procederà nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2º, al secondo incanto e definitivo deliberamento di un fabbricato civile di due piani, con sottostante ghiacciaia e terreno annesso, posto in Torino, Corso San Solutore, di proprietà dei signori coniugi Asteggiano.

L'asta si apre sul prezzo di L. 29,260 risultante dallo aumento del decimo fatto dal signor Paolo Fiorio al precedente deliberamento in data 19 agosto scorso.

Le condizioni della vendita e carte relative sono visibili nello studio del notaio procedente. 936

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

10 settembre 1876.

Aumento di sesto. — Il tribunale civile d'Asti con sua sentenza 5 settembre ha deliberato a favore del sig. causidico cav. Zoppi-Bruno Giovanni, per persona dichiaranda, pel prezzo di L. 6430, la vigna e campo, posti in territorio di Mongardino. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 20 corrente mese.

Reincanto. — Il 7 ottobre p. v. all'udienza del tribunale civile di Acqui, ore 10 antimer., avrà luogo il reincanto del tenimento di beni campivi, prativi ed ortivi, con casa civile e rustica entrostante, di spettanza delli Giovanni e Lorenzo fratelli Rocca fu Carlo, residenti a Morsasco, in un sol lotto ed al prezzo di L. 14,000, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando venale 25 agosto p. p. — (Furno p. c., Acqui).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 73).

13 settembre 1876.

Subasta. — All'udienza del tribunale civile di Torino, 20 ottobre prossimo, ore 9 di mattina, sull'instanza delli Luigi e Michelangelo padre e figlio Reitoga, verranno posti all'asta pubblica gli stabili espropriandi alla Maddalena Grosso, moglie di Giuseppe Guglielmini Ceresa, siti in territorio di Marcorengo, cioè cascina con fabbricati, aia, prati, vigne, ripa, campi, boschi e gerbidi al prezzo di L. 9262. Le condizioni apparenti dal bando venale, 22 agosto p. p., sono visibili presso il procuratore Cuneo, via Barbaroux, N. 33.

Subasta. — Ad instanza del signor Toselli Giovanni Battista fu Francesco, di Peveragno, venne fissata l'udienza delli 8 novembre prossimo, ore 12 meridiane, davanti il tribunale civile di Cuneo, per l'incanto dei beni subastandi a pregiudicio delli Giraudo Maria e Ghibaudo Giuseppe coniugi, residenti a Roccasparvera. Li beni detti sono situati in territorio di Roccasparvera, e saranno venduti in sette lotti, al prezzo e condizioni indicate nel bando venale 30 scorso agosto.

(Dal *Conte Cavour*, N. 254).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre		12	13
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 —
» » per ottobre	»	60 25	64 75
» » per nov. e dicembre	»	61 —	60 50
» » pei primi 4 mesi da nov.	»	61 75	61 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/°	»	56 50	56 50
» » °/°	»	63 50	63 50
» bianco 3	»	63 75	64 —
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

Liverpool, 13 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata, Balle 3000.

Hâvre, 13 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 6000.
Mercato calmo.
» — Luisiana per ottobre da . Fr. 71 — a 71 50

Caffè — Venduti sacchi 2070.
Mercato fermo.
» — Haïti Jacmel sano . . . Fr. 91 — — —
» — Cap. . . . . Fr. 93 — — —
» — Guatemala da . . . . Fr. 106 — a 117 —

Marsiglia, 13 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 1079
Vendite » 33840
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.